

Prepariamo nella nostra casa un piccolo angolo per la preghiera, che servirà oggi, ma anche nei giorni del triduo: giovedì, venerdì e sabato santo. Lo terremo sempre pronto, come segno che questa settimana per noi cristiani è il centro dell'anno.

Guida: Con questa domenica iniziamo la Settimana santa. Gesù entra a Gerusalemme accolto dalla folla festante per vivere il dono di sé. In questo giorno, attraverso un ramo di ulivo o di palma, facciamo memoria dell'ingresso del Signore nella città santa quale messia che porta la pace e desidera abbracciare con il dono della sua vita tutti gli uomini. Pensiamo in modo particolare a chi in questo momento è malato, soffre, è solo e a chi si spende per alleviare le sofferenze di queste persone, soprattutto i medici e il personale sanitario.

Benedizione dell'ulivo

Ognuno si procura un rametto (ulivo o altra pianta). I bimbi avranno le loro palme. Se c'è la possibilità, si può fare una piccola processione dall'ingresso della casa o dal giardino, dopo la benedizione

Guida: Gesù entra in Gerusalemme per dare compimento alla sua vita con la sua morte e risurrezione. Accompagniamo con fede il nostro Salvatore nel suo ingresso nella città santa, e chiediamo la grazia di seguirlo fino alla croce, per essere partecipi della sua risurrezione.

Tutti: **Rinnova in noi la speranza della risurrezione.**

Tutti tengono alzati il rametto o la palma mentre la guida dice:

Signore sii benedetto per questi rami che ci ricordano la tua alleanza perenne con tutta la creazione: per la pianta dell'ulivo che ci dona l'olio, per questi rami segno della gioia pasquale che ci prepariamo a vivere e accordaci di accogliere con gioia colui che viene Gesù Cristo il Re benedetto nei secoli dei secoli. Tutti: **Amen**

Insieme si recita l'inno (Fil 2,16-11)

Cristo Gesù pur essendo nella condizione di Dio,
non ritenne un privilegio
l'essere come Dio,
ma svuotò se stesso
assumendo una condizione di servo,
diventando simile agli uomini.
Dall'aspetto riconosciuto come uomo,
umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte

e a una morte di croce.
Per questo Dio lo esaltò
e gli donò il nome
che è al di sopra di ogni nome,
perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra,
e ogni lingua proclami:
Gesù Cristo è Signore!,
a gloria di Dio Padre.

Dal Vangelo secondo Matteo (21,1-11)

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Dite alla figlia di Sion: "Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma"».

I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!».

Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea». Parola del Signore

Tutti: Lode a te, o Cristo.

Un tempo umile

Spesso la pagina del Vangelo che racconta l'ingresso di Gesù a Gerusalemme scorre via velocemente e più che essere ascoltata viene vissuta attraverso il segno dell'ulivo. Quest'anno ci capita di ascoltarla con maggiore attenzione, visto che siamo "bloccati" nelle nostre case. Il primo sentimento che questa pagina suscita è un po' di invidia. La folla vive un evento festoso e di assembramento – proprio quello che oggi non si può fare – per accogliere Gesù che arriva a Gerusalemme.

Continuiamo a vivere questo tempo ritirato, durante il quale non possiamo fare tante cose a cui eravamo abituati: uscire per incontrare gli altri, per andare a lavorare, a scuola, a fare sport o musica...

Che cosa significa per me questo tempo? Come lo sto vivendo? Cosa mi suscita?

Gesù entra a Gerusalemme cavalcando un'asina. È segno che viene in pace, senza pretese o rivendicazioni; non con violenza e forza, ma con mitezza ed umiltà, un re che addirittura restituirà l'asina che ha preso in prestito per entrare in città. Non usa la forza, non accampa nessun diritto, non abusa della situazione, semplicemente mostra il suo stile e la sua identità: rivela il volto di un Dio umile. Il Signore sa abitare l'avversità e la contraddizione, è ben consapevole che qualche giorno dopo la folla che oggi lo osanna, griderà: "Crocifiggilo". L'umiltà e la mitezza di Gesù sono una provocazione molto forte per noi che stiamo vivendo questo tempo incerto e difficile, pieno di contraddizioni e di fatiche. Sì, anche per noi questo è un *tempo umile*, nel quale invece di brandire progetti e programmazioni, viviamo maggiormente raccolti e penserosi, guardando in faccia alla realtà che si presenta in tutta la sua durezza.

Che cosa vuol dire per me (per noi) vivere questo "tempo umile"?

Invocazioni

Guida: Gesù salì a Gerusalemme per dare compimento al mistero pasquale di passione, morte e risurrezione. In lui riconosciamo il Messia atteso, il Re della pace, il nostro Salvatore e con fede invochiamo: *Cristo, re di pace, abbi pietà di noi!*

1. Signore Gesù, hai scelto un'umile cavalcatura per il tuo ingresso in Gerusalemme: insegnaci ad annunciare il vangelo con umiltà e mitezza, preghiamo
2. Sei venuto nella città santa come principe della pace: vieni oggi a disarmare i signori della guerra e a liberarci dalle ambizioni di potere, preghiamo
3. Sei entrato nella città di Davide prefigurando il tuo ingresso glorioso nel santuario del cielo: accogli nel tuo regno le vittime del coronavirus e dona conforto a quanti sono nel lutto e nel dolore, preghiamo
4. Sei stato accolto dalla folla festante: ricordati di quanti si prendono cura degli altri, in particolare dei medici, degli infermieri, del personale sanitario e di chi dedica tempo ed energie in questo periodo di emergenza, preghiamo

Guida: Padre santo, come hai accolto la folla che accompagnava Gesù nel suo ingresso a Gerusalemme, accogli ora la nostra preghiera:

Padre nostro...

Alla fine della preghiera ci si scambia un segno di pace.

Guida: Gesù, il messia è re di pace; all'inizio di questa Settimana santa scambiamoci un segno di pace.

Guida: Il Signore ci accompagni nel cammino di questa settimana, ci faccia sperimentare il suo amore e la sua misericordia, ci doni la gioia della sua risurrezione. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo.

Tutti: **Amen**